Anno XLVII - N. 4

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 4 gennaio 1913

Conto corrente con la posta

L'intensa opera della diplomazia per indurre la Turchia a cedere

La conferenza per la pace rinviata a domani

I GRECI HANNO FATTO PRIGIONIERI 1800 TURCHI A CHIO

Vittorio Emanuele elettore nel secondo collegio di Roma

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA CONFERENZA PER LA PACE

Le istruzioni del governo ottomano

COSTANTINOPOLI, 3. — Il consiglio dei ministri prese cognizione della discussione avvenuta nell'ultima riunione della conferenza per la pace e concretò le nuove istruzioni che si inviarono ai plenipotenziari ottomani. La Porta insisterebbe nel reclamare il possesso del vilajiet di Adrianopoli sino Kamphi; consentirebbe una rettifica della frontiera quando ciò non rivestisse il carattere d'una cessione di territorio.

La Porta persisterebbe pure ad esigere il possesso delle isole dell'arcipelago, consentirebbe ad accettare una decisione delle potenze per quanto riguarda Creta.

Nei circoli addetti al ministero degli esteri si dichiara che i negoziati procedono felicemente verso la pace, pur non potendosi nulla affermare circa Adrianopoli e Kirchilisse. Si crede che la Bulgaria potrebbe eventualmente rinunciare ad Adrianopoli.

Nei circoli diplomatici si ritiene che Adrianopoli potrebbe rimanere alla Turchia ma le sue fortificazioni sarebbero rase al suolo.

Un esercito bulgaro pronto a marciare sul Bosforo

PARIGI, 3. — L'Echo de Paris *riproduce un dispaccio da Costantinopoli secondo il quale si ritiene colà che la pace verrà conclusa entro una diecina di giorni. La riunione della conferenza che avrà luogo oggi risolverà la questione della frontiera di Adrianopoli. Salonicco dovrà essere un città libera sotto il controllo delle grandi potenze. Il giornale dice che se la Turchia ha ceduto nell'ultima riunione della conferenza, ciò è avvenuto per il fatto che il governo ottomano è stato avvertito che l'esercito bulgaro era pronto a girare le posizioni turche, con truppe fresche dalla costa del Mar di Marmara e marciare su Costantinopoli.*

I colloqui preparatori dei delegati e le previsioni che si fanno

LONDRA, 3. — *Le missioni degli alleati balcanici avranno oggi una conversazione prima della seduta al palazzo di S. Giacomo. I capi delle varie missioni ebbero ieri parecchi colloqui.*

La conferenza degli ambasciatori

La loro azione presso i delegati

LONDRA, 3. — *Il* Times *dice che il fatto che il conte di Benkendorff non ha assistito che al principio ed alla fine della conferenza di ieri fa credere che non sia stata discussa alcuna questione urgente o di grande importanza. Lo stesso giornale dice che le parole minacciose del signor Daneff non toglieranno la convinzione delle persone bene informate che la conferenza per la pace riuscirà ad esplicare una azione onorevole, perchè più amichevoli conversazioni hanno luogo continuamente nei retroscena della conferenza.*

LONDRA, 3. — Lo Standard dice *di avere appreso che gli ambasciatori in seguito alla loro conferenza di ieri sperano di potere effettuare un compromesso che sarà coronato da successo per raggiungere un determinato scopo presso la conferenza della pace.*

Gli ambasciatori hanno avuto ieri molte conversazioni con vari delegati e si spera che nel pomeriggio di oggi, venerdì 3, prima delle quattro essi saranno riusciti a concludere uno dei seguenti compromessi:

1.o Persuadere la Turchia di cedere sulla questione di Adrianopoli.

2.o Convincere gli alleati a fare la pace definendo le altre questioni, e riservando Adrianopoli quale argomento di futura discussione.

3.o Persuadere i delegati delle due parti ad accettare un compromesso su Adrianopoli che tutelerà l'amor proprio delle due parti.

Nonostante le dichiarazioni intransigenti di ieri è opinione dei circoli diplomatici che le potenze riusciranno nel loro intento.

La conferenza rinviata alle 6 del pomeriggio

LONDRA, 3. — L'Agenzia Reuter *annuncia che in causa del carattere e della grande importanza della prossima seduta è probabile che la conferenza per la pace non si riunirà fino a tarda ora di stasera e forse fino a domani, poichè i delegati considerano che sarebbe increscioso dover aggiornare la seduta finchè i turchi non abbiano ricevute complete istruzioni.* (Stefani).

LONDRA, 3. — *I delegati ottomani informarono i loro colleghi balcanici che ricevettero da Costantinopoli nuovi telegrammi che non potranno decifrare prima delle quattro pomeridiane, ora in cui la conferenza avrebbe dovuto riunirsi. Perciò questa si terrà alle ore 6. I delegati balcanici si riuniranni perciò alle ore cinque per discutere alcune eventualità. Lo stato degli animi a Sofia è molto agitato; si vuole colà che la questione di Adrianopoli si definisca al più presto possibile. Indubbiamente in questo senso si parlerà stasera nel modo più chiaro a Rechid Pascià.*

La seduta rinviata a domani

LONDRA 3. — La conferenza per la pace fu rinviata a domani alle ore 15. (STEFANI)

La stampa turca si illude di salvare Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 3. — L'Ikdam *annuncia che il presidente del consiglio bulgaro Gueschoff avrebbe telegrafato al Gran Visir che il consiglio dei ministri bulgaro avrebbe deciso di lasciare Adrianopoli con tutte le sue fortificazioni sotto la sovranità turca. La Porta smentisce tale notizia.*

La stampa turca si mostra ottimista e considera la conclusione della pace come assicurata tra una diecina di giorni.

Un giornale dice che un accordo completo si è già stabilito per quanto concerne le basi della pace. La stampa prepara l'opinione pubblica spiegando che sarebbe un grande successo salvare Adrianopoli ciò che i giornali considerano come sicuro.

L'Alemdar *è informato che taluni noti personaggi lavorano in Europa per trasformare in città libera Salonicco, il cui governatore sarebbe eletto dalla popolazione.*

Il motivo per cui la Turchia deve deporre le armi è la rovina finanziaria

FRANCOFORTE, 3. — Il grande giornale che fino a ieri sosteneva la Turchia, ha fatto un vero dietrofronte ed ora parla in termini veri e crudi dello Stato ottomano.

La *Frankfurter Zeitung* dice che la Porta senza chiedere un nuovo credito il 13 corr. non sarà nemmeno in grado di procacciarsi le 400.000 lire turche necessarie per il pagamento degli stipendi.

«Come mai, soggiunse il giornale, potrebbe la Turchia, date queste condizioni, pensare ad una dispendiosa guerra invernale? Questa situazione è tragica fin che si vuole, ma se si vogliono far freddamente i calcoli con la realtà, la fame e le preoccupazioni finanziarie costringeranno la Turchia a deporre le armi».

Adrianopoli agli estremi

LONDRA, 3. — *Il* Times *dice di avere appreso che la guarnigione di Adrianopoli è quasi all'estremo delle risorse e che sono stati perfino iniziati negoziati per la capitolazione e la pace.*

I greci hanno fatto prigioniera la guarnigione turca a Chio

ATENE, 3. — *Si ha da Chio, 2: Continuò energicamente per tutta la giornata l'avanzata delle truppe greche verso l'interno. I turchi opposero lunga resistenza, ma sempre indietreggiando. Un battaglione greco si avanzò lungo la costa di San Giorgio, occupò la posizione di Aghia Pateres. I turchi furono attaccati anche a Cardamili e Valisso; si ritirarono e si concentrarono preparando la resistenza. I greci ebbero due morti e 12 feriti.*

I turchi verso sera si resero senza condizioni lasciando nelle mani dei greci 1800 prigionieri, due cannoni. Grande numero d'armi, munizioni e viveri furono presi al nemico dai greci. (Stefani).

I serbi vogliono rovinare il commercio di Salonicco

ATENE, 3. — Un dispaccio da Salonicco dice che la Camera di commercio di quella città ha discusso intorno alla questione dei dazii doganali imposti dalle autorità serbe di Ghevgheli ed ha diretto alle camere di commercio delle grandi potenze un appello con il quale dice di intervenire presso i loro governi allo scopo di fare abolire la misura presa dalla Serbia di imporre una tariffa grossa alle merci che hanno già pagato i dazi doganali a Salonicco, essendo tale misura rovinosa per il commercio di Salonicco e per le case commerciali europee interessate.

[illegible] dei turchi in Epiro

ATENE, 3. — *L'Agenzia di Atene* pubblica un telegramma da Philippiade, il quale dice che i turchi continuano a commettere eccessi nell'Epiro e che ieri incendiarono il villaggio di Alepochori e la chiesa di Manoliassa.

La politica dell'Italia in Adriatico secondo un autorevole diario francese

L'Italia farà udire la sua voce alle potenze alleate

PARIGI, 3. — La *Lanterne*, in un articolo sulla Francia e Italia, accennando alla cordialità dei commenti italiani al discorso di Barrere dice: «Questa cordialità è ormai denifinitiva. Infatti come ha detto così bene Barrere essa si fonda non già soltanto nell'affinità intellettuale, ma sul reciproco riconoscimento degli interessi dei due paesi».

Charles Dumont nel *Radical* dice che nè Poincarè nè Sir E. Grey esitano a riconoscere che l'Italia ha sulla costa Albanese dell'Adriatico interessi vitali.

Vallona ai greci e Durazzo ai serbi costituirebbe per l'Italia l'obbligo di raddoppiare la sua marina da guerra per conservare la propria libertà di azione nell'Adriatico. Soltanto pochi nazionalisti ostinati nella continuazione di odii perpetui hanno sostenuto che creare così una rivalità marittima serbo-italiana e italo-greca nell'Adriatico sarebbe indebolire di altrettanto la potenza offensiva e difensiva dell'Italia contro di noi dinanzi alle acque della Tunisia, della Sardegna e della Corsica.

L'opinione francese non vuole anzi vedere così da lontano il male e crede ad una pace durevole tra l'Italia e la Francia.

«Le ambizioni della Serbia e della Grecia — continua Dumont — così limitate non nuoceranno più all'Italia. L'opinione pubblica francese è felice che l'interesse della pace coincida con l'interesse dell'Italia. L'Italia ha infatti lealmente sostenuto al lato dell'Austria-Ungheria l'autonomia dell'Albania ed ha voluto l'assicurazione che nessuna nuova marina da guerra possa costituirsi nell'Adriatico. Tutto ciò che l'Austria-Ungheria potesse ora esigere di più, minaccierebbe in questo momento così gli interessi dell'Italia come quelli della Serbia. E' giunta l'ora per il governo italiano di sostenere alla propria volta la parte di avvocato della pace. Rivolgendosi all'Italia per conoscere i disegni e le decisioni l'Austria Ungheria non cederebbe dunque alla minaccia di alcuno ed al momento opportuno scambierà con i propri alleati chiare parole di concordia che il mondo civile attende con impazienza».

Le istruzioni al comandante di Durazzo

BELGRADO, 3. — Il governo serbo assicurò l'incaricato d'affari d'Italia d'avere inviato al comandante militare di Durazzo l'istruzione d'attenersi coi riguardi dovuti alle prerogative consolari. (*Stefani*).

Il dazio sugli zuccheri in Libia

ROMA, 3. — Con reale decreto del 31 dicembre u. s., su proposta del min. delle colonie è stato proposto un dazio specifico di lire quindici al quintale sugli zuccheri di ogni qualità introdotti in ogni territorio della Libia, in aggiunta al dazio del quattro per cento *ad valorem*. Il decreto è entrato in vigore il 1 gennaio c. m. (*Stefani*).

L'indennità al debito pubblico ottomano per l'occupazione della Tripolitania

COSTANTINOPOLI, 3. — Su domanda del debito pubblico ottomano si convenne che l'Italia capitalizzerà e verserà in una sola volta la parte delle entrate della Tripolitania spettante al debito pubblico.

L'ambasciatore Garroni ebbe un colloquio con Kiamil Pascià e Noradunghian Effendi relativamente, credesi, alla pacificazione della Tripolitania. (*Stefani*).

Come i bersaglieri di Homs vengono ricevuti in Italia

MILANO, 3. — Stanotte provenienti da Homs sono giunti 142 congedanti della classe del 1890 appartenenti al 12.o bersaglieri. Alla stazione erano a riceverli il colonnello Wilmant e gli ufficiali del dodicesimo con un picchetto di onore e la fanfara, la società dei reduci con bandiera, i parenti degli arrivati, ufficiali, soldati e studenti e una grande folla. I reduci dalla Libia sono stati accolti con grande entusiasmo.

La folla li ha accompagnati fino alla caserma di San Celso attraversando tutta la città tra continue festose clamazioni.

BRESCIA, 3. — Sono giunti 214 bersaglieri provenienti da Homs. Erano attesi alla stazione dal generale Maracchi e dall'ufficialità, dalla musica del 77.o fanteria, dalla fanfara del settimo bersaglieri e da molta folla che li ha salutati con applausi al grido di evviva.

LIVORNO, 3. — Stamane è giunto il piroscafo *Birmania* con a bordo truppe provenienti da Homs. Sono sbarcati dal piroscafo 20 soldati di fanteria e 208 bersaglieri del sesto reggimento aggregati all'8.o di stanza a Roma. I reduci sono stati ricevuti al porto dal comandante la divisione e da numerosi ufficiali. Le truppe hanno attraversato le vie della città con alla testa le musiche e si sono recati alla caserma, donde poi sono partiti per Bologna, sede del reggimento. Lungo il percorso la popolazione ha applaudito calorosamente i reduci. I soldati rimasti a bordo del *Birmania* proseguono per Spezia.

Il ritorno da Bengasi dei soldati del 75 fanteria

SIRACUSA, 3. — Col piroscafo *Candia* sono giunti da Bengasi 101 militari del quattro fanteria, già appartenenti al 75.o reggimento di guarnigione a Siracusa e che rientrano ora nel reggimento stesso.

Gli attendevano allo sbarcatojo un reparto del reggimento con la musica, il colonnello Martinelli con tutta l'ufficialità del presidio, il consigliere di prefettura Ranzoni rappresentante il prefetto, il sindaco marchese Specchi, la Giunta, numerosi vigili comunali con il gonfalone municipale e la musica cittadina, numerose altre autorità e rappresentanze di tutti i sodalizi operai del tiro a segno e una grande folla, la quale ha accolto i reduci con entusiastiche acclamazioni.

Un imponente corteo ha accompagnato i valorosi reduci alla caserma Statella ove il colonnello Martinelli dopo avere ringraziato le autorità e la folla ha dato il benvenuto ai reduci del reggimento.

Hanno parlato pure il sindaco marchese Specchi ed un rappresentante degli studenti inneggiando all'esercito.

Gli artiglieri tornati in Alessandria

ALESSANDRIA, 3. — Stamane sono giunti reduci dalla Libia 200 soldati del 37.o fanteria e del 10.o artiglieria da fortezza ricevuti alla stazione dal generale Vandero, da numerosi ufficiali e dalle rappresentanze del presidio e accolti festosamente da una folla plaudente. La banda militare ha suonato gli inni patriottici tra le ovazioni della folla.

Il generale Garioni riassume il comando della Divisione militare

ROMA, 3. — In questi giorni il tenente generale comm. Vincenzo Garioni, reduce dalla Libia dove ebbe il comando della Divisione sbarcata a Bucamez e a Sidi Said, è ritornato nella nostra città ed ha riassunto il comando della Divisione.

Un prefetto a riposo

ROMA, 3. — Il conte avv. Giovanni Buracchi prefetto di Perugia è stato, in occasione del suo collocamento a riposo, nominato cavaliere della Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Nuovi cavalieri del lavoro

ROMA, 3. — Con regio decreto del due gennaio u. s., sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro *Maccaferri*, industria di Bologna, *Torrigiani, marchese Luigi* industriale di Firenze, *Lauro Agostino* industriale di Torino, *Hugony avv. Agostino* industriale di Palermo, *Capriani Ernesto*, commerciante di Verona.

La minaccia d'uno sciopero di tintori nel nord dell'Inghilterra

50 mila operai saranno compresi nel movimento

LONDRA, 3. — Il conflitto relativo ai salari degli operai addetti alle tintorie del nord prende da ieri un grande sviluppo. Ottomila operai della Lankashire e del Yorkshire appartenenti alla associazione dei lavoratori di Bradford si sono riuniti ed hanno dato ai loro padroni preavviso dello sciopero.

Si valutano a 50 mila gli operai compresi nel movimento che avrà luogo durante la prossima quindicina. Se gli operai decideranno lo sciopero anche nell'industria tessile tutto il nord dell'Inghilteirra sarà paralizzato.

L'Imperatore Francesco Giuseppe sta benissimo

BERLINO, 3. — Le voci diffuse qui oggi sullo stato di salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe furono smentite da Vienna ufficialmente nel modo seguente: «Le voci diffuse sullo stato di salute dell'Impertaore sono assolutamente false. L'imperatore ha fatto ieri una lunga passeggiata nella grande galleria del castello di Schönbrunn ed il suo stato di salute è ottimo».

La questione dei 920 mila sacchi di caffè finalmente risolta

WASHINGTON, 3. — Una transazione virtuale è intervenuta tra il Brasile e gli stati Uniti per la soluzione del conflitto relativo alla valorizzazione del caffè; 920 mila sacchi di caffè in deposito a New York saranno gradatamente messi in vendita durante un certo periodo di settimane. Appena effettuata tale vendita il governo rinuncierà al processo che voleva intentare. Si assicura che il comitato di valorizzazione di Londra agendo conformemente alle istruzioni del governo prenderà misure alle a dare pieno effetto alla transazione intervenuta.

I VESPRI TIBETANI

CHANG HU, 3. — I tibetani hanno attaccato i cinesi di notte nelle vicinanze di Huang-Oengh. Essi hanno ucciso trecento cinesi ed hanno preso sei mitragliatrici.

La giustificazione ufficiale data a questa disfatta è che i soldati cinesi rifiutarono di obbedire ai loro capi sotto il pretesto che questi non conoscevano il paese.

I tibetani ne hanno approfittato per attaccarli.

Fu ristabilito l'ordine nello Stato dell'Amazzonia

RIO DE JANEIRO, 3. — E' stato ristabilito l'ordine pubblico nello stato dell'Amazzonia. Il sen. Peros nuovo governatore eletto ha preso possesso del suo ufficio.

La crisi del partito conservatore in Spagna

MADRID, 3. — Gli ex-ministri conservatori hanno tenuto una riunione nella quale hanno deciso di lasciare ad una assemblea politica dei partiti che avrà luogo mercoledì al Senato la cura di fissare la linea di condotta da seguire.

Una statua bronzea greco-romana trovata a Bassano di Sutri

ROMA, 3. — Il *Messaggero* dice che a Bassano di Sutri in un terreno di proprietà della famiglia Longarelli è stata rinvenuta una statua bronzea di splendida pattina verde, di magnifica arte greco-romana, rappresentante un fanciullo in proporzioni naturali, forse un genio. La statua che è ottimamente conservata ha gli occhi vuoti come i migliori modelli di arte grecoromana esistenti nel museo di Napoli. Gli occhi dovettero essere certamente di argento o di smalto. Avuto sentore di tale scoperta accorsero qualche giorno fa sul posto alcuni antiquari romani, ma trovarono che la statua era già stata sequestrata dal maresciallo dei carabinieri per ordine del governo. Si recarono subito a Bassano di Sutri, Corrado Ricci ed il prof. Pariberi e in pieno accordo con la famiglia che possiede il terreno, dove la statua era stata rinvenuta, si convenne di acquistarla per il prezzo di trenta mila lire. Siccome la metà del valore delle opere d'arte rinvenute negli scavi va per legge allo stato così la statua cui dagli antiquari si attribuisce un notevole valore commerciale è rimasta requisita dallo stato per il prezzo effettivo di 15 mila lire. La statua trovasi ora custodita nei locali della direzione generale delle Belle Arti. L'acquisto fu trattato per il tramite di un autorevole personaggio della provincia.

Una tragedia a Terracina

ROMA, 3. — Il *Messaggero* ha da Terracina: Il Consigliere comunale Giuseppe Vagnotti di 48 anni, rientrato in casa ieri sera dopo un alterco vivacissimo con la moglie, la quale tentava di discolparsi dalle accuse del marito, questo accecato dall'ira sparava quattro colpi di rivoltella contro di lei uccidendola e quindi si gettava dalla finestra sulla via rimanendo cadavere. Il Vagnotti, onesto e laborioso, godeva molta stima, tantochè nell'ultima elezione amministrativa era riuscito primo eletto. Si ignora il movente preciso della tragedia.

Come il Re divenne elettore

MILANO, 3. — La *Perseveranza* riceve da Roma: Da alcuni giorni, completamente terminato il lavoro della Commissione elettorale capitolina per la formazione delle nuove liste, in base alla legge elettorale politica recentemente approvata dal Parlamento.

Le nuove liste, sono come per legge esposte al pubblico, e chi voglia può andare liberamente a consultarle.

Non ho compiuto l'inutile fatica di leggere uno dopo l'altro i centodiecimila nomi degli elettori della capitale. Ho però avuto l'avventura, sfogliando le liste elettorali, di leggere un nome che ha subito attirato la mia attenzione. Alla lettera V, della lista del secondo collegio, spicca, in caratteri ben distinti e rotondi scritti in semplice corsivo, il nome di Vittorio Emanuele di Savoia. Anche il Re è elettore!

Non è privo d'interesse conoscere come questa iscrizione è avvenuta. E' noto che la Commissione elettorale municipale ha preso per base del suo recente lavoro di compilazione le schede di residenza a Roma, compilate, a lor volta, in base all'ultimo censimento. Fra queste schede esiste, com'è naturale, quella del Re.

Non lieve e non breve fu l'imbarazzo della Commissione quando si discusso nel suo seno se il Re dovesse essere iscritto nelle liste elettorali. Dopo un lungo dibattito, la Commissione non si credette autorizzata a prendere una decisione definitiva, sia in senso positivo, sia in senso negativo. Essa decise allora di consultare ufficiosamente, s'intende, il ministro degli Interni. Da Palazzo Braschi dopo qualche giorno si è risposto al Campidoglio nei seguenti termini: che il Re gode di tutti i diritti di cui godono i privati cittadini senza essere distratto dai medesimi doveri; che circa la opportunità della iscrizione di S. M. il Re nelle liste elettorali il ministro si dichiarava incompetente anche ad emettere una parola, lasciando ogni libertà e responsabilità alla Commissione elettorale capitolina.

Nonostante questa risposta che sembrava consigliare prudentemente la iscrizione, la Commissione municipale credette opportuno fare un nuovo passo, questa volta direttamente al Quirinale. Proprio in quei giorni il sindaco Ernesto Nathan doveva essere e fu, infatti, ricevuto in udienza dal Re. Egli aveva assicurato la Commissione elettorale che si sarebbe informato direttamente dal Sovrano del suo desiderio in proposito. Ma, all'atto pratico il sindaco dimenticò la promessa.

Allora la Commissione elettorale volle sottoporre il problema al ministro della Real casa, nobile Mattioli-Pasqualini, il quale ne tenne parole col generale Brusati, primo aiutante di campo del Re. Questi a sua volta ne parlò finalmente al Sovrano.

Non saprei esattamente quale sia stata la risposta di S. M. Vittorio Emanuele. Certo è che egli espresse il desiderio di essere trattato dalla Commissione elettorale alla stregua di un privato cittadino e di essere pertanto iscritto nelle liste elettorali, se si fosse verificato trovarsi egli nelle volute condizioni giuridiche per essere elettore.

La risposta del Re fu riferita alla Commissione elettorale municipale per *la medesima, trafila del generale Brusati e del ministro della Real Casa.*

Questa risposta tolse di mezzo ogni dubbio e ogni esitazione. Rimaneva ancora a decidere in qual posto si sarebbe dovuto mettere il nome del Re.

A tale quesito aveva, pare, già risposto in precedenza il ministro degli Interni, il quale aveva espresso l'avviso che il nome del Re dovesse essere rubricato alla lettera V, perchè il Re firma col nome di Vittorio Emanuele.

La Reggia del Quirinale trovandosi nella seconda circoscrizione elettorale di Roma, Vittorio Emanuele è quindi stato iscritto tra gli elettori del secondo collegio.

Per compilare poi le liste per ciascuna sezione, la Commissione elettorale ha iscritto il Re alla sezione che avrà la sua sede nella scuola «A. Fusinato» a Magna Napoli, in via Nazionale, che è appunto quella più vicina al Quirinale.

Nelle liste di sezione per altro il Re non è stato rubricato alla lettera V, ma è stato posto a capolista.

Questi interessanti particolari vengono per la prima volta a conoscenza del pubblico. Ho creduto valesse la pena di riferirli non solo per dare un esempio tipico degli effetti delle iscrizioni automatiche nelle liste elettorali, ma anche per porre in luce il simpatico atteggiamento del nostro Sovrano.

I miglioramenti al personale degli ambulanti ed ai messaggeri

ROMA, 3. — Il ministro delle poste e telegrafi ha ottenuto dal parlamento i maggiori fondi necessari per concedere i promessi miglioramenti al personale adibito al servizio degli ambulanti, nonchè ai messaggeri; ha ordinato che siano sollecitamente condotte a termine le formalità amministrative e contabili che devono precedere la liquidazione della nuova indennità e ciò allo scopo di poter far luogo nel più breve tempo possibile al pagamento della differenza dal primo luglio 1912 in poi.

NEL GIORNALISMO

Il nuovo direttore della "Sera,,

La direzione della *Sera* di Milano, abbandonata dall'avv. Pietro Suzzi, fu assunta dal comm. Luigi Bignami, già direttore della *Perseveranza*. Il Bignami dice che la *Sera* seguiterà ad essere «schiettamente liberale».

Auguri al valoroso collega.

Cronaca Provinciale

Battaglioni volontari alpini

Mentre si parla e si opera per la costituzione in Friuli, e specialmente a Gemona, di un battaglione di volontari alpini, crediamo utile dare alcune notizie sul battaglione alpino cadorino, formatosi il 28 luglio 1912, sotto la direzione dell'autorità militare, notizie che togliamo da un articolo di E. Pogliano sulla *Rivista militare italiana.*

Il battaglione alpino cadorino ha carattere civile e si propone di concorrere alla difesa della patria nel territorio del circondario di Pieve di Cadore, in pace deve provvedre alle istruzioni dei volontari, in caso di guerra deve mettersi agli ordini dell'autorità militare ed allora è soggetto a tutte le discipline militari con pari doveri e diritti degli appartenenti all'esercito combattente.

Il volontario cessa di far parte del battaglione ove sia chiamato a prestar servizio militare, ove presenti le dimissioni e ove per indegnità sia espulso. Le dimissioni non possono essere presentate, nè accettate alla vigilia della dichiarazione di guerra, n è durante la campagna. Lo Statuto vigente del battaglione stabilisce inoltre che il volontario, il quale alla dichiarazione di guerra non si presenta alla chiamata, sarà considerato disertore e cadrà sotto la sanzione del codice penale militare, come i soldati appartenenti all'esercito.

Il battaglione, il cui comando ha sede a Pieve di Cadore si compone: a) di uno stato maggiore, composto del comandante, del suo aiutante, dei medici e veterinari, b) delle compagnie, ciascuna divisa in quattro plotoni e ogni plotone diviso in due squadre; il comandante dipende dall'autorità militare, le compagnie sono autonome sotto la vigilanza del comandante.

Il battaglione alle sua prima costituzione risultò composto di uomini 641 e diviso in 7 compagnie denominate coi nomi delle loro sedi.

La cifra di 641 comprendeva 4 ex ufficiali, 11 ex sergenti, 28 ex-caporali, 118 ex-soldati, 93 riformati, 74 minori di anni 20, 317 che non avevano prestato servizio militare: rispetto alle specialità v'erano 3 medici, 1 ingegnere, 1 veterinario, molte guide alpine, 15 sciatori, 118 ciclisti e moltissimi minatori. Dei 641 arrolati v'erano 275 celibi e 366 coniugati, e uno solo analfabeta.

Poi gli arruolamenti continuarono ognora più, cosicchè il 20 settembre il battaglione risultava composto di 802 volontari.

Intanto il comandante del battaglione cav. Colletti uomo di pensiero e d'azione, va gradualmente concretando il programma futuro della nuova milizia. CVosì ha deciso di stabilire ogni anno il piano d'istruzione dei volontari con l'intendimento di lasciare ai singoli comandanti di compagnia piena libertà d'esecuzione conforme alle finalit àdel battaglione: in tal modo l'istruzione potrà avere uno svolgimento adeguato alla capacità e al numero dei volontari d'ogni compagnia, come pure alle condizioni climatiche e topografiche delle sedi rispettive. Inoltre egli intende di aprire ogni anno una gara di tiro in una delle sedi di compagnia, gara cui saranno chiamati a partecipare i volontari dell'intero battaglione, sia con tiri individuali, sia con tiri per gruppi in rappresentanza di compagnie. Ha stabilito che nelle domeniche nelle quali non possano farsi le istruzioni all'aperto i comandanti di compagnia e di plotone tengano conferenze di carattere militare. Egli vagheggia pure la possibilità che fra i volontari giovani delle varie compagnie possano costituirsi plotoni, i quali partecipino, nella misura che si riterrà opportuna dall'autorità militare, ai tiri di combattimento, alle escursioni, alle manovre degli alpini e dell'artiglieria da montagna.

Ed ancora: egli sta studiando un intero piano di mobilitazione, da rendersi definitivo di concerto con la stessa autorità militare, in modo che al primo ordine ogni colle, ogni forcella, ogni passaggio, in tempo brevissimo, possano essere presidiati.

Riassumendo: Il nuovo battaglione potrà rendere servigi grandissimi in caso di guerra: esso risulta infatti di uomini pienamente accliminati, in generale robusti, instancabili, frugali; che conoscono della regione ogni strada, ogni sentiero, ogni passo, ogni fiume, ogni sorgente, ogni luogo di rifornimento, che comprendono il linguaggio della popolazione diffusa sui due versanti nazionale e straniero, e ben si sa che nel Cadore si parla il ladino-veneto, il ladino ed il tedesco; che sono provetti nel lavoro delle mine, nel taglio delle foreste, nell'arginatura dei fiumi, nella costruzione delle strade e dei ponti, che sono arditi *scottoni* e *boschieri*, audaci cacciatori di camosci coraggiosi sciatori intrepidi arrampicatori delle guglie e dei torroni delle Dolomiti.

In caso di guerra essi saranno i primi ad accorrere ai confini anche perchè mossi da un naturale sentimento di difesa delle loro famiglie e delle loro case; potranno così opporre una prima resistenza agli eventuali tentativi d'invasione nemica, agevolando le dislocazioni regolari delle truppe, e poi potranno intensificare l'azione fornendo esploratori, guide, portatori, aumentando il numero dei combattenti.

Da MARTIGNACCO

I nostri mandolinisti

Ci scrivono 3 (n):

Stamane alle cinque fummo svegliati da un gruppo di mandolinisti del paese.

L'idea fu splendida, ed anche come esecuzione, e non possiamo fa a meno di notare fra i tanti il chitarista Pinzani Antonio, il violinista Lauzzana Paolo, i mandolinisti Busolini Pietro, Zucchiatti Pietro e Renato; Maiero Eugenio il flauto Battello Pietro, il clarin Mattiussi Cesare e tanti altri. Va da il nostro plauso agli esecutori e speriamo che non sia l'ultimo concerto che ci hanno fatto gustare.

Da GEMONA

Audace rapina

Ci scrivono, 3, (n.):

Ieri sera, sull'imbrunire, il portalettere di Montenars, tal Ganzitti Giovanni s'incamminava da Artegna con il sacco della corrispondenza prendendo il sentiero montagnoso che passa per la borgata di Sornicco. Egli era solo e camminava speditamente. Quando ebbe oltrepassato le prime case di Sornicco ed all'altezza del torrente Orvenco fu repentinamente afferrato da due individui che gli si pararono innanzi intimandogli di fermarsi e di non gridare.

Il Ganzitti sulle prime rimase titubante, impressionato dell'atto poco promettente dei due e tentò reagire con ogni forza per sfuggire dalle strette degli sconosciuti. Ma ebbe la peggio; gli aggressori dopo aver tentato di imbavagliarlo, incominciarono a percuoterlo con pugni e calci gettandolo a terra. In breve momento il postino fu ridotto all'impotenza ed allora i due si impossessarono del denaro che il Ganzitti aveva in tasca, circa 40 lire, e si diedero a precipitosa fuga verso le campagne di Artegna.

Il Ganzitti, appena riavuto, contuso in varie parti del corpo, constatò l'ammanco del denaro e fu in una vicina casa a farsi prestare le prime cure.

Egli, a quanto afferma, non ebbe neanche il tempo di gridare, tanto l'aggressione fu fulminea e tanta la sveltezza dei rapinatori nel percuoterlo e ridurlo all'impotenza.

L'aggredito dice di non aver potuto fissare bene in volto i due briganti, e ritiene che essi fossero mascherati con sciarpe. Solo quando li vide fuggire potè discernere bene che uno di essi era di alta statura, mentre l'altro era mingherlino e basso.

L'autorità indaga con la massima diligenza.

Il luogo ove avvenne l'aggressione è sito in uno stretto sentiero circondato da bassa siepe.

Fino a questo momento non ho potuto attingere maggiori e forse più esatti particolari.

Da CIVIDALE

I reduci dalla Libia - Gli auguri del cav. Manfren - Cinematografo - Conferenza

Ci scrivono 3 (n):

Ieri sera col treno delle 17.41 e con notevole ritardo, come di metodo, giunsero i soldati alpini appartenenti al Battaglione di Cividale, reduci dalla Libia. Erano tutti di aspetto florido ed allegri.

Alla stazione erano convenuti parenti ed amici ed una quantità considerevole di popolo.

All'arrivo del treno i reduci vennero ricevuti dal maggiore cav. Giordana e da tutti gli ufficiali del presidio. La fanfara del battaglione suonò la marcia a Tripoli.

L'assessore signor Miani, in rappresentanza del Municipio, invitò i reduci nel vicino Bar del signor Carussi, ed offerse loro una bicchierata, e pronunciò nobili parole di felice ritorno.

Poi si compose la colonna e con la fanfara in testa percorrendo le vie della città, si diresse in caserma, accompagnata da molto popolo festante.

In caserma ebbero liete accoglienze.

Alla stazione, oltre agli ufficiali, alla rappresentanza Municipale, ecc. si trovavano moltissime notabilità cittadine.

*** Con affettuosissimo telegramma diretto al prof. cav. Accordini l'ex-sotto prefetto cav. Manfren, ringraziò tutti i sottoscrittori del ricordo offertogli nel lasciare Cividale, inviando pure i più fervidi auguri per il nuovo anno.

*** Domani sera al Cinematografo in teatro, rappresentazione straordinaria continuata dalle 18 alle 22.

*** La conferenza pubblica sull'alcoolismo, avrà luogo, salvo casi imprevisti, la sera del 14 corrente alle ore 8 pom. in teatro.

Da TOLMEZZO

La grande dimostrazione di ieri sera ai reduci dalla Libia

Ci scrivono 3 (n).:

Ieri sera a tarda ora si sparse la notizia che coll'ultimo treno sarebbero arrivati 19 soldati alpini di questo battaglione reduci dai campi della Libia dove avevano preso parte a diversi fatti d'armi. Ad incontrare questi prodi si recarono alla stazione ferroviaria la banda cittadina, le associazioni locali coi loro vessilli, il comandante del presidio cogli ufficiali, fanfara e moltissimi soldati alpini del battaglione Tolmezzo, diverse autorità, cospicui cittadini, ed una grande folla nella quale primeggiavano le popolane.

All'arrivo del treno (che more solito aveva un ritardo di 40 minuti) venne intonata la marcia reale dal concerto cittadino e l'Inno a Tripoli dalla fanfara Alpini, nonchè da scroscianti battimani ed evviva della folla variopinta stipata e plaudente sul piazzale interne della stazione e arrampicatasi sui vagoni merci.

I reduci in armi e bagaglio, floridi, abbronziti e sorridenti furono avviati nella più vasta sala di 3.a classe della stazione ove (fra strette di mano baci e la più schietta allegria) vennero loro serviti vino e biscotti e sigari. Dopo di che il benemerito cittadino e consigliere comunale cav. Lino De Marchi con parola improntata a schietto patriottismo a nome di Tolmezzo e della intera regione rivolse loro un fervido e cordiale saluto e un ringraziamento pel valore dimostrato combattendo quelle terre a tutela della dignità e grandezza della Patria e chiuse il suo dire col chiamarsi orgoglioso e fiero di tributar loro un elogio, perchè coll'ardire e coraggio si erano resi benemeriti e degni figli d'Italia grande non seconda alle altre Nazioni. Il discorso venne salutato da fragorosi applausi e battimani.

Anche il capitano signor Bai Carlo comandante il presidio porse un affezionato saluto ai suoi reduci esprimendo il dispiacere di non essersi trovato con loro a pugnare contro le orde semiselvaggie di quelle terre.

Compostosi il lungo corteo con la fanfara alpini in testa seguita dalla banda cittadina, associazioni, autorità ed un interminabile folla pel vialone E. Ferrer al suono di allegre marcie accompagnarono i reduci nella caserma alpini alla Fabbrica il cui ingresso era illuminato e sul piazzale fu suonato in segno di esultante gioia l'Inno a Tripoli prima dalla banda cittadina e poscia dalla fanfara alpini dopo di che il corteo si sciolse.

I valorosi reduci saranno mandati in licenza in attesa di essere congedati ciò che avverrà per la fine del corrente mese.

Questa grande dimostrazione ha affermato ancora una volta che Tolmezzo per patriottismo e deferenza alle nazionali istituzioni non è seconda agli altri centri del Regno, checchè ne dicano coloro di parere contrario.

Il commercio del vino

ROMA, 3. — La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta, ha raccolto le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia durante la scorsa settimana:

Nulla di nuovo da registrare sull'andamento del commercio dei vini in Puglia.

L'anno 1912 si chiude nei vari mercati di produzione con una calma di cui non se ne ricorda l'eguale.

Rarissime contrattazioni si limitano come al solito, pel solo fabbisogno locale, nè vi è accenno di una qualche ripresa di affari.

Il ribasso verificatosi nei prezzi delle qualità correnti si è ripercosso in certo qual modo su quelle fine, di forte gradazione (14-15 di alcool) tanto che ora è facile trovare qualche proprietario disposto a cedere siffatte partite per lire 62-64 la soma di 175 litri.

A Barletta regna sempre la calma per mancanza di richieste.

Nuovi arresti di italiani nel vicino impero

La cronaca deve registrare due arresti politici: a Trieste fu arrestata la canzonettista Rina Salvetti, di anni 22, da Breno (Brescia) in arte Rina Gianelli od anche Marbisella, per essersi unita per quale tempo al trasformista Marbis; a Rovigno fu arrestato il negoziante Francesco Martinelli di anni 40, da Venezia.

La Salvetti è accusata di avere, il 30 dicembre 1911 (*dunque un anno fa*) in un pubblico esercizio a Monfalcone inneggiato ai soldati italiani e all'Italia, e di aver risposto con parole irriverenti per l'Imperatore d'Austria, ad alcune parole ingiuriose per l'Italia e per il suo Re pronunciate da due sconosciuti che ad un certo punto lasciarono l'esercizio per correre a cercare i gendarmi per far arrestare la signorina. Però quando i gendarmi arrivarono, un'automobile aveva già portato la Salvetti oltre il confine. I gendarmi di Monfalcone, non trovando la selvaggina di cui si erano messi in caccia, si accontentarono di spedire un «circostanziato rapporto» al tribunale di Gorizia che aperse subito istruttoria contro la signorina Salvetti, che ieri — dopo un anno dal fatto — fu arrestata e rimessa all'autorità giudiziaria

In quanto al signor Martinelli, arrestato a Rovigno, l'accusa è di spionaggio per conto dell'Italia.

ARTE E TEATRI

Un munumento di Verdi a Pietroburgo

VIENNA, 3. — Il *Neues Wiener Tagblatt* reca che a Pietroburgo si erigerà l'anno venturo un monumento a Giuseppe Verdi in occasione del centenario della sua nascita. Il monumento costerà circa 350.000 rubli. Ai piedi della statua del maestro si collocheranno gruppi in bronzo raffiguranti Adelina Patti nella parte di Gilda del «Rigoletto», la Stolz nella parte di Aida, e Eigfrid Arnoldson nella parte di Violetta nella «Traviata».

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Pres. Arnaldi — giudici: Rossi e Cavarzerani — **P. M. nob. Farlatti, canc. Volpe.**

FALSO IN CAMBIALI

Gli imputati sono tre: Antivari Lucia Orsola Maria fu Giuseppe d'anni 43 da Castions di Strada, detenuta dal 23 agosto 1910 — Mulloni Girolamo fu Girolamo d'anni 42 nato a Gruppignano (Cividale); — Carlini Luigi fu Gio. Batta di anni 45 nato e residente a Castions di Strada, marito della Antivari questi due ultimi, liberi.

Lucia Antivari è imputata di avere falsificato le firme di diverse persone in circa un centinaio di cambiali per l'importo di lire 240.121.

Mulloni Girolamo e Carlini Luigi sono imputati di concorso nella falsificazione per avere di concerto colla Antivari a scopo di lucro determinato costei a falsificare le loro firme salvo ad impugnarle ove se ne facesse uso in loro confronto.

Lucia Antivari è difesa dall'avvocato Del Missier — Carlini dall'avvocato Bertacioli e Mulloni dagli avvocati onorevole Stoppato di Padova, Pietro Brosadola di Cividale e avvocato Levi di Udine.

Rappresentano la Parte Civile gli avvocati Driussi e Antonio Bellavitis.

(UDIENZA DEL 3 GENNAIO)

Le conclusioni della parte civile

L'avv. A. Bellavitis legge le conclusioni della P. C. che chiedono che il Tribunale ritenga colpevoli del reato di falso in cambiali tutti e tre gli imputati.

L'avv. Brosadola in difesa di Mulloni

Ben poco, comincia l'avv. Brosadola, mi resta a dire dopo quanto hanno detto splendidamente i colleghi Bertacioli e Levi.

Ricorda l'impressione sinistra prodotta nel pubblica dalla comparsa del Patriarca.

Nessuno dei molti testi uditi fece una accusa diretta contro il Mulloni.

Tutte le accuse vennero da parte della Antivari, che è una bugiarda e dell'Albina Tuan, contro la quale si scaglia con molta veemenza.

Altri, dice, dovrebbero sedere sui banchi degli imputati. e Mulloni e Carlini dovrebbero figurare come parti lese.

Entra poi nei particolari della causa e spiega alcune testimonianze.

Ha poi un altro acerbissimo spunto contro la Lucia.

Combatte le deduzioni del P. M. e dice, citando le parole di un illustre Magistrato, che mai il silenzio e la negazione possono servire a stabilire la reità di un imputato.

A tutti quelli che hanno preso parte a questo reato il rimorso, unico lavacro delle colpe umane, possa essere il loro compagno della vita.

Conchiude chiedendo l'assoluzione del Mulloni.

L'avv. Driussi rappresentante della P. C.

Segue l'avv. Driussi, che è l'altro rappresentante della P. C.

Egli conosce la differenza che passa fra la P. C. e i difensori.

La P. C. difende il patrimonio di parecchie persone che vennero danneggiate e la difesa difende il patrimonio di una sola famiglia.

Si disse che la Lucia viveva modestamente; non ricorderà alcune testimonianze che proverebbero il contrario, ma dove andarono le duecento mila lire?

Viene a parlare di Carlini. Egli viveva in famiglia e perciò qualche profitto ne deve aver tratto anche lui.

Ora si tratta di vedere se proprio il Carlini possa essere stato sempre all'oscuro di quanto succedeva intorno a lui.

Ricorda l'ultima violenta scena fra Carlini e la moglie, e le 25 mila lire date per coprire i debiti a lui noti, ed è perciò che ha concluso chiedendo che anche Carlini sia dichiarato reo.

Passa quindi al Mulloni che certo doveva conoscere le condizioni della famiglia Antivari, perchè, a Morsano, dove spesso si recava, doveva pur comprendere gli imbarazzi di quella famiglia; sapeva che due delle sorelle Antivari abitavano per carità presso lo zio medico.

Tutti coloro che vivevano nella famiglia Antivari a Morsano sono compartecipi delle dissipazioni.

Non parla della povera morta, la Fadini, che ritiene più colpevole della figlia, ma tutti gli altri dovevano pure conoscere quanto avveniva.

Ammette che la Tuan, il Todaro ed altri fossero consapevoli almeno in parte della provenienza del danaro che veniva sperperato; ma è possibile che proprio Mulloni fosse all'oscuro di tutto e non avesse nemmeno alcun sospetto?

Passa a dimostrare con molte risultanze processuali, che Mulloni doveva essere a conoscenza completa dei falsi e del resto. Dice che egli doveva sapere che erano in giro per lo meno quaranta cambiali false col suo nome. Rileva che la Lucia e la Tuan sono pienamente d'accordo in un punto principale, che Mulloni sapeva delle firme false, delle rinnovazioni presso le Banche. E ciò era logico, necessario per Mulloni che aveva messo la propria firma autentica nella cambiali d'origine.

La Lucia mente quasi sempre, ma quando si tratta del Mulloni essa è molto guardinga e molto parca delle imputazioni ch'essa fa a di lui carico. Chiede alla difesa che ha tanto vituperato la Lucia, quali e quanto siano le accuse ch'essa muove contro il Mulloni?

Essa attribuisce al cognato soltanto alcuni piccoli fatti di famiglia.

E come si possono imputare di falso le deposizioni della Tuan?

Essa è complice: ma è un male, se si difende? Passa in esame le deposizioni della Tuan, incominciando dal sup. primo esame nel settembre 1910. Essa parla di circostanze di fatto che vennero provate vere. Nel confronto con Mulloni, questi finì con l'ammettere quanto essa diceva.

Rileva altri particolari sulle deposizioni della Tuan, che sempre risultarono vere.

Nel campo dei fatti esteriori nessuna bugia può essere imputata alla Tuan. Se entriamo nel campo dei pochi fatti interni, di famiglia, nei quali figurano la Lucia, Mulloni e la Tuan quali prove può offrire la difesa per venire alla conclusione che la teste mentiva?

Ritorna sulle relazioni della Lucia col Mulloni, e insiste nel fatto che la imputata si mostrava sempre mitissima nelle incolpazioni fatte al cognato.

Esamina minutamente il comportamento di Mulloni nel periodo che precedette la catastrofe, citando la famosa cartolina del De Biasio, che per una serie di continuazioni venne prima letta dalla Lucia. In quella cartolina si parlava di operazioni di sconto, ma il Mulloni volle far credere che si trattare di granaglie, e fu smentito.

L'oratore continua ad enumerare tutte le circostanze nelle quali il Mulloni, con la sua partecipazione, ha dimostrato di non essere stato ignaro dei gravi disordini che accadevano nella famiglia Carlini-Antivari.

Alle 12 e 10 l'avv. Driussi sospende la sua arringa che riprende alle 14.

Si è domandato — riprende l'avv. Driussi — perchè il Mulloni non è intervenuto e perchè non ha salvato la cognata.

Lasciamo da parte i vincoli di parentela, si può rispondere perchè il Mulloni non ha procurato che di salvare se stesso. Nessun riguardo per nessuno non ha avuto il Mulloni, che abbandonò sola la propria cognata senza alcun aiuto, egli non ha pensato che a una tutela spietata, feroce dei propri interessi.

La verità è che egli aveva dato il suo consentimento per piccole cose, che poi per l'incalzare degli eventi, ingrandirono immensamente. Egli ha tacitamente acconsentito e perciò egli deve essere penalmente responsabile. Egli avrebbe dovuto fermare i falsi almeno due anni prima e sarebbero state risparmiate molte rovine.

Il difensore svolge parecchie considerazioni giuridiche sull'indole del reato attribuito al Mulloni.

Non crede che il Tribunale possa mandare libero il Mulloni, che non ha potuto provare di essere rimasto estraneo ai fatti che hanno condotto Carlini-Antivari dal banco degli imputati.

L'avv. on. Stoppato difensore di Mulloni

Dopo alcune premesse, l'eminente avvocato dice che prima di lui hanno già efficacemente parlato gli avvocati Levi e Bertacioli.

Egli arriva l'ultimo e perciò sarà breve.

Non sembri strano se egli mette fra due cuscinetti alcune considerazioni frammentarie.

Togliendo le dichiarazioni della ultima parte dell'arringa dell'avv. Driussi dice che se il Tribunale volesse giudicare solamente seconda la questione di diritto, il Mulloni dovrebbe andare assolto.

Le questioni di fatto devono essere illuminate da concezioni giuridiche precise.

Ha parole di affetto, di stima e di amicizia per il Procuratore del Re, ma ciò non gli vietò d'essere in disaccordo con le sue conclusioni.

Il primo capo d'imputazione contro Girolamo Mulloni dice ch'egli venne spinto al reato da fini di lucro. Ma è la stessa Lucia che ce lo dice: nessun lucro derivava al Mulloni dalle falsificazioni.

La prima parte dell'imputazione è perciò distrutta, e lo stesso P. M. nella sua lealtà ne deve convenire.

Quando si farà la cronaca giudiziaria del Tribunale di Udine di questo principio di secolo, si chiederà se sia vero che possa essere esistito una persona che abbia consigliato a fare i falsi e poi abbia negato le falsificazioni.

Con eloquenza magnifica il chiarissimo difensore svolge altissime disquisizionii giuridiche applicandole al caso speciale del Mulloni, per quanto concerne la correità o la compliità nello stesso reato.

Si può imaginare, dice, due complici in discordia fra loro? Vi possono essere due complici, uno dei quali si destreggi a insaputa dell'altro e poi ne diventi il denunciatore?

A qual fine Mulloni avrebbe consentito più o meno direttamente che questa donna facesse quante firme avesse voluto, per poi smentirla alla prima occasione? Egli conosceva le risorse economiche della Lucia e sapeva che quando si sarebbe venuti al *redde rationem* egli avrebbe dovuto o pagare o sarebbe stato denunciato come complice.

Non vuole parlare dei rapporti del Mulloni colla Lucia, essa è un'infelice. Rigetta assolutamente il sospetto di un'intimtà illecita fra i due cognati. Quale dunque sarebbe stato il movente che avrebbe spinto il Mulloni?

Il P. M. disse che la Lucia è un arcipelago di bugie, l'avv. Driussi la disse una discreta bugiarda.

Ma egli vuole gravare la mano in in questo supremo momento su quella donna. Ricorda che la Lucia dichiarava che la prima firma falsa del Mulloni la fece lei stessa a insaputa di lui. Come dunque si può dire che fu il Mulloni a dare la prima spinta alle falsificazioni?

Da alcune risultanze processuali ne deduce che fra Mulloni e la Lucia non vi era accorda, ma antitesi e discordia. Egli non condanna quella povera donna, la compatisce.

La Lucia Carlini Antivari dice che il Mulloni l'autorizzava a firmare perchè non voleva seccarsi, e allora perchè manda la Tuan a prendere la sua firma? Perchè Mulloni non l'aveva autorizzata a fare la sua firma, egli non aveva voluto firmare. Ma perchè essa accusa il Mulloni di averla autorizzata a fare la sua firma? Perchè disse quella falsità?

Dal processo non è risultata la vera ragione. Nessuno lo sa; sono misteri del cuore umano.

Ribatte le ragioni dell'avvocato Driussi che sostenne che il Mulloni acconsentiva alle falsificazioni.

Ma è forse Mulloni un malandrino? No, egli è un galantuomo! Perchè una donna bugiarda, una falsaria lo ha accusato, lo dobbiamo ritenere uomo disonesto?

Mulloni si è mosso tardi — dice lo avvocato Driussi —; ciò però non è una colpa, egli ha aspettato di avere l'acqua al collo.

Mulloni è stato ingannato da una donna, le donne sono state sempre fabbricatrici di inganni, di trappole, di insidie (si ride).

Eva ha ingannato Adamo, e poi in Grecia, nell'Egitto e cos via, la storia c'insegna che le donne furono famose ingannatrici.

E a questa dichiarazione tanto poco favorevole al sesso debole, l'illustre penalista fa seguire la narrazione di parecchi episodi del processo che proverebbero gli inganni della Antivari verso il Mulloni.

Parla della Tuan e conclude che non crede alle sue dichiarazioni.

Fa quindi altre dichiarazioni d'indole giuridica.

Il P. M. disse che il lungo silenzio conservato dal Mulloni, lo condanna.

Il difensore respinge nel modo più energico la vecchia dottrina che il silenzioe l'inerzia sacrifichino conniven za. E' la teoria dei tiranni che l'adoperavano per fini politici per condannare i patriotti; è la teoria dell'inquisizione.

Niente obbligava il Mulloni a denunciare la cognata; nessun obbligo gli fa la legge, che anzi lo esclude esplicitamente.

Chiude la veramente splendida arringa, esprimendo la convinzione che la sentenza del Tribunale risponderà pienamente al dettami del diritto e della scienza giuridica e manderà assolto il Mulloni.

L'udienza si chiude alle 16.45.

Stamane si avranno brevissime repliche e nel pomeriggio verrà pronunciata la sentenza.

CRONACA CITTADINA

Per la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti

Il Ministero della Guerra con nobile intento ha stabilito che le ricompense al valor militare, decretate ai gloriosi caduti nella guerra italo-turca, nonchè le medaglie commemorative spettanti a tutti i militari che alla guerra presero parte, siano consegnate alle famiglie dei caduti in uno stesso giorno, in tutta l'Italia, e con la massima solennità.

A tale scopo è stato disposto che in tutte le città ove risiedono ufficiali generali ed anche in quei presidi comandati da colonnelli, purchè vi sia un Corpo avente musica e bandiera, siano invitati a convenire le famiglie dei caduti per ricevere in consegna le ricompense assegnate ai loro cari.

Alle famiglie, saranno pagate le spese di andata e ritorno dal luogo di loro residenza alla città dove si svolge la cerimonia, e riceveranno inoltre un'indennità fissa di lire 5 che sarà pagata dalle autorità militari.

Nel giorno che a suo tempo verrà fissato, le ricompense saranno distribuite con gran pompa, coll'intervento delle autorità civili e militari e con larghe rappresentanze di reduci, Società militari, Scuole, Istituti ecc.

Il Ministero della Guerra, ordinando che alla cerimonia venga data tutta l asolennità che il caso richiede, mentre viene a rendere un giusto tributo alla memoria dei caduti, riconosce l'alto significato morale della funzione che certamente serve a preparare nuove forze e nuovi incitamenti nei giovani italiani.

Nell'attesa di conoscere il giorno fissato facciamo voti che la nostra città possa acogliere degnamente le non poche famiglie che ebbero congiunti caduti nella recente campagna, i quali meritano le più alte ricompense.

Cospiqua elargizione

La contessa Lucia Caratti ha versato all'Ospizio Cronici L. 115.— metà dell'importo che spettava al compianto avvocato conte Umberto Caratti per medaglie di presenza.

L'altra metà venne versata al «Comitato Protettore dell'Infanzia».

L'atto munifico della egregia gentildonna si merita le più sincere lodi.

Ancora pei licenziati dalle R. Scuole pratiche di agricoltura

Ecco il nuovo testo che viene proposto dal gruppo di deputati i quali si interessano alle sorti dei Licenziati delle R. Scuole Pratiche di Agricoltura, e che dovrebbe fare parte del disegno di legge pel riordinamento di dette scuole, da tempo presentato alla Camera.

Art. 18. — La Licenza dalle R. Scuole Agrarie professionali di II.o grado conferisce il titolo di Agronomo.

—*Articolo* 18 *bis.* — Salva l'osservanza degli ordinamenti propri a ciascuna pubblica Amministrazione e senza pregiudizio dei diritti acquisiti dagli attuali impiegati, periti ed agenti, il titolo di agronomo varrà come requisito di preferenza, a parità di condizioni, (?!) pel conferimento di quegli uffici ed incarichi nei quali occorrano cognizioni teorico-pratiche di agricoltura ed in special modo pei concorsi ai posti di:

a) agenti direttori di aziende rurali;

b) assistenti di II. grado od esperti delle cattedre ambulanti di agricoltura;

c) delegati tecnici antifillosserici dei Consorzi e Governativi.

Articolo 18 *ter.* — I licenziati dalle R. scuole Pratiche e speciali di Agricoltura prima dell'attuazione della presente legge potranno conseguire, per gli effetti indicati nei precedenti articoli, il titolo di agronomo purchè provino, nei modi che saranno stabiliti dal Regolamento, di aver compiuto, dopo la licenza un lodevole tirocinio almeno triennale presso un Istituto Agrario, od una cattedra Ambulante di Agricoltura od in altra importante azienda agraria anche privata.

Nell'ultima adunanza del Comitato, l'on. Ciacci ha reso conto del colloquio avuto dalla Commissione, nominata dal comitato agrario nell'ultima adunanza, con il Ministero di Agricoltura e delle intenzioni da questo manifestate circa i non pochi disegni di legge di carattere agrario che si trovano all'ordine del giorno della Camera.

In seguito a tale comunicazione, il comitato ha stabilito di nominare dei relatori che dovranno riferire alla ripresa delle sue adunanze, su quei progetti che il ministro ha dichiarato porterà alla discussione, prima del termine di questa legislatura.

A tal uopo, sul riordinamento delle R. Scuole Pratiche di Agricoltura ed in favore dei Licenziati dalle scuole medesime riferiranno gli onorevoli Ciacci e Leonardi.

Disgrazia gravissima

Un ragazza travolta da una ruota di un mulino

Alle ore 15 di ieri venne portata all'ospitale ove fu accolta una ragazza ridotta in uno stato veramente compassionevole.

Essa è certa Enrica Dus di Domenico d'anni 28, da Porzus, frazione di Attimis.

Il dottor Iorio medico di Attimis ha trovato sul corpo della infelice ragazza le seguenti ferite: frattura esposta della gamba sinistra, lussazione e ferite multiple al piede destro, ferite lacero contuse multiple al capo; prognosi riservata.

La ragazza, che è di Porzus, scese stamane dal suo paesello ad Attimis per recarsi al molino, perchè i contadini di quei luoghi hanno la superstizione che ci vogliono cinque sassolini, raccolti al molino, affinchè il burro riesca buono!

La ragazza discese al molino e prese i sassolini, ma mentre stava per ritornare, non si sa proprio come, le vesti s'impigliarono nella ruota e questa la travolse! La ruota venne subito fermata e la ragazza fu tratta fuori col corpo ridotto in uno stato da far pietà!

L'egregio dottor Iorio subito accorso alla chiamata le fece la prima medicazione e ordinò che la ragazza venisse trasportata all'ospedale di Udine.

Ieri sera le condizioni della Dus si mantenevano gravissime.

Una grossa topica d'un pretore
Guerino Garantito a spasso

Come abbiamo riferito a Roncade di Treviso, quindi giorni fa veniva arrestato per attentato alla libertà del lavoro e per porto d'arma proibita Guerino Garantito fu Giorgio di anni 37, da Trieste, ben noto a Udine e che da parecchio tempo era ricercato dalla polizia per una condanna a cinque anni di reclusione, per aver incitato a compiere atti contro il Re.

Ora da una lettera da Belluno all'*Adriatico*, si viene a sapere che mentre il Garantito, che da tanto tempo era ricercato e che è anarchico pericoloso, doveva rispondere di tante cose gravi, ha ottenuto a Treviso la libertà provvisoria.

Va da sè che si è reso irreperibile e che assai difficilmente potrà essere acciuffato.

La *Provincia di Treviso* conferma la scarcerazione del preteso anarchico Garantito — il quale più che un delinquente sembra uno scemo ed aggiunge che venne rilasciato in libertà dal Pretore del II.o Mandamento il giorno 11 dicembre — cioè dopo due giorni dall'arresto avvenuto a Roncade per minaccie con rasoio — perchè lo si supponeva incensurato e perchè il reato non importava il carcere preventivo.

Invece la supposizione della fedina pulita non corrispondeva al vero perchè con troppo ritardo giunse da Roma, il 20 dicembre il documento di condanne subite per vari reati, fra i quali quello di apologia di regicidio.

Ci pare che il signor Pretore del II. Mandamento e sopratutto le autorità di P. S., avrebbero dovuto attendere, prima di lasciarlo, le informazioni da Roma, dove soltanto si trova il casellario per gli italiani delle provincie, siano galantuomini o siano birbanti.

Un anarchico udinese tradotto da Tangeri a Genova

Marocco venne tradotto da Tangeri a Genova a mezzo di due zaptiè del nostro Consolato, tal Domenico Bagatti d'anni 52, da Udine, professante idee anarchiche.

Il Bagatti giunse a Genova mercoledì, avea tentato di uccidere vibrandogli alcuni colpi di stile, il console d'Italia a Tangeri.

Il Bagatti fu dalla R. Legazione denunciato al procuratore generale del Re, presso la Corte d'Appello di Genova. La denuncia venne consegnato a mani dal zaptiè Ubason Mohamed, uno degli agenti indigeni che tradussero il Bagatti a Genova.

I ricoverati all'Ospitale nell'anno testè finito

Al primo gennaio 1912 erano ricoverati nel Pio luogo 381 malati. Durante l'anno ne furono accolti 3954 e di questi rimasero al 31 dicembre 1912, 352; morirono in corso d'anno 422.

All'ospedale succursale di Ribis esistevano 148 degenti: ne furono accolti durante l'anno 34; 7 morirono; rimasero 169 ricoverati.

All'ospedale di Lovaria ve n'erano 8, furono accolti 128, morì uno, [illegible] sero 17.

Al Lazzaretto erano ricoverati primo gennaio 6 degenti, furono accolti 178, morirono 15; ne restarono 11.

Per l'esposizione 1916

Il Banco di Tarcento - Nimis per onorare la memoria del compianto Edoardo Del Vecchio, verò a questo Comitato la somma di lire 10.

La presidenza vivamente ringrazia.

Per appicato incendio

In seguito a un incendio avvenuto in una mattina di dicembre in una casa del Viale Palmanova erano stati arrestati i coniugi Di Giorgi Ignio e Visentini Teresa.

Venne mantenuto l'arresto di tutti e due e per il Di Giorgi vennero concessi ancora quindici giorni per proseguire l'istruttoria.

Grave ferita a un occhio

L'operaio della ferriera M. Bielischini ieri mattina venne medicato e accolto all'ospitale, perchè durante il lavoro una scheggia metallica gli aveva fatto uscire l'iride dall'orbita.

Ne avrà per più di un mese.

In libertà provvisoria

vennero posti Fabbro Teobaldo, Bianchini Federico e Francescato Paolo, i tre giovanotti che in una delle ultime notti di dicembre ridussero a mal partito un altro giovanotto in piazza Umberto Primo. Essi erano stati arrestati dai RR. Carabinieri in Via Giovanni d'Udine.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Il successo dell'altra sera ha avuto piena conferma anche ieri. I MILLE, il capolavoro cinematografico della premiata casa Ambrosio di Torino attirò il pubblico in folla, nè mancarono scatti di entusiasmo che trascinavano all'applauso spontaneo.

Questa sera lo splendido programma si ripete. Le proiezioni sono accompagnate da scelta orchestra della Società Verdi.

Beneficenza

Elenco delle offerte pervenute al Comitato della «Dante Alighieri» in memoria di Edoardo Del Vecchio: Banca Cooperativa Popolare di Tarcento Lire 10 — Alessi rag. Plinio, Tarcento 2 — Emilia ed avv. Vincenzo Angeli Tarcento 5.

In morte di Giorgio Penzi di Aviano: A. D'Adda — E. Galanti — A. Mussato — R. Persoa — F. Taddio — L. Taddio — E. Santi L. 7.

Il signor rag. Domenico Del Bianco direttore della *Patria del Friuli* versò Lire 10 in memoria del suo corrispondente da Palmanova Emilio Bernardinis.

L'egregio signor Ernesto Santi versò oltre 4.10 raccolte in una cena fra amici la sera del 31 dicembre p. p.

In morte di Gisella Lorenzoni: Enrico Broili Lire 2.

La Ditta Canciani e Cremese elargì alla Pia Casa di Ricovero di Udine L. 7.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

UNA SPEDIZIONE NELLA CIRENAICA
10 mila uomini tolti da Tripoli e dall'Italia
La risposta dei soldati del 1892

ROMA, 3, (notte). — *La Tribuna reca che nei circoli militari si parla con una certa insistenza d'un'azione rapida ed energica che il Governo italiano intende svolgere, senza indugio, in Cirenaica, per ristabilire quella tranquillità che pochi regolari turchi e qualche notabile e capo arabo cerca di turbare, mantenendo l'agitazione fra le tribù berbere.*

Si organizza secondo queste voci, un corpo di spedizione di 10 mila uomini che verrà mandato a Derna e Bengasi e sarà tolto dai presidi della Tripolitania, essendo ormai, date le condizioni eccellenti di questa plaga, esuberante la guarnigione. Il corpo di spedizione verrebbe completato con l'invio di alcuni reggimenti dall'Italia, intendendo il ministro delle colonie on. Bertolini, porre fine ad uno stato di cose anormale.

Risulta che in tutti i reggimenti fu fatta la domanda ai soldati della nuova classe 1892 che volessero partire per la Libia. L'esito della domanda fu maggiore ad ogni aspettativa: in taluni reggimenti fino ad un terzo dei soldati chiesero di partire.

La seduta della conferenza per la pace
La decisione si avrà oggi

LONDRA, 3, (notte). — *Contrariamente al dispaccio dell'Agenzia ufficiosa, la seduta della conferenza per la pace è stata oggi tenuta — ma non fu lunga, nè potè essere risolutiva.*

La seduta è cominciata alle ore sei ed è terminata alle 7 e mezzo.

I delegati turchi presentarono di nuovo la proposta che Adrianopoli ha da essere lasciato alla Turchia. I delegati turchi si mostrarono in ciò intransigenti, come pure sul possesso delle isole dell'Egeo.

Secondo l'Agenzia Reuter gli alleati hanno risposto che essi mantenevano le loro proposte:

1. *Cessione di Adrianopoli*
2. *Cessione di Creta*
3. *Cessione delle isole dell'Egeo.*

I delegati degli alleati dichiararono che se, per le quattro pomeridiane di lunedì p. v., la Turchia non darà una risposta chiara e soddisfacente le trattative si considereranno rotte.

— Perchè non domani? domandarono i delegati turchi.

— Benissimo, risposero i delegati degli alleati.

E così fu stabilito che la risposta turca verrà data nella seduta di domani.

L'incidente di Durazzo

ROMA, 3 (notte). — *La Tribuna commenta la soluzione dell'incidente di Durazzo.*

Dopo il comunicato odierno — dice la Tribuna — appare evidente che il risultato dell'inchiesta, ordinata dal Governo serbo, è stato tale da dare ragione al punto di vista italiano.

Il principe Ahmed Fuad a Parigi

ROMA, 3. (notte). — Il principe Ahmed Fuad è partito oggi per Parigi, ove si reca a continuare la sua propaganda per l'indipendenza della Albania. Prima di partire il principe Ahmed Fuad si è recato al Quirinale e al Palazzo Margherita.

La rivista per la consegna delle medaglie

ROMA, 3 (notte). — Alla grande rivista che il Re passerà per la consegna delle medaglie alle bandiere dei reggimenti che combatterono in Libia assisteranno il generale Caneva, i comandanti dei corpi d'armata.

In questa occasione sarà fatta la consegna della nuova bandiera alla Guardia di finanza.

Il ricorso di Nunzio Nasi
per la sua iscrizione nelle liste elettorali

ROMA, 3 (notte). — La Corte di Cassazione ha oggi esaminato il ricorso di Nunzio Nasi, contro la sua espulsione dalle liste elettorali. La Cassazione ha cassato la sentenza della corte d'appello di Palermo e rinviato il ricorso alla Corte d'Appello di Catania, la quale dovrà decidere se l'interdizione temporanea dai pubblici uffici sia motivo sufficiente per la cancellazione permanente dalle liste elettorali.

Per la formazione delle liste politiche
La commissione elettorale provinciale
UN'IMPORTANTE CIRCOLARE DELL'ON. GIOLITTI

ROMA, 3. — L'on. Giolitti ha indirizzato ai prefetti una circolare la quale tratta le norme per il funzionamento della commissione elettorale provinciale, la quale col cinque gennaio dovrà iniziare i lavori che le spettano per la formazione delle liste politiche.

I prefetti dovranno provvedere subito perchè il lavoro della commissione possa procedere spedito nella costituzione dell'ufficio di segreteria, nella assegnazione dei locali necessari nelle designazione dei consigliere di prefettura che dovrà far parte della commissione e del consigliere aggiunto che dovrà fungere da segretario della commissione. Prima cura dell'ufficio di segreteria sarà quella di prendere nota di tutti gli atti e documenti che pervengano alla commissione da comuni e da privati, notandoli in apposito registro e rilasciandone ricevuta.

La commissione funzionerà con l'intervento dei membri supplenti solo in mancanza dei membri effettivi e in corrispondenza della votazione con la quale gli uni e gli altri sono stati eletti al consiglio provinciale e a seconda della convocazione della seduta della commissione è valido qualunque di quelli intervenuti e in assenza di altri componenti il presidente da solo può in caso di urgenza adempiere alle funzioni della commissione stessa.

Le operazioni devolute alla commissione provinciale sono: Esaminare le operazioni della commissione comunale e decidere sui reclami relativi, decidere sulle nuove domande di iscrizione e cancellazione eventualmente pervenutele, cancellare gli indebitamente iscritti, e mantenere gli indebitamente cancellati e quando non vi sia domanda o reclamo, decidere sui reclami in materia della formazione delle sezioni, approvare e autenticare le liste delle sezioni, formulare e trasmettere al ministero dell'interno tutte le proposte riguardanti nuove o mutate costituzioni di sezioni, comprendenti più comuni, e formazione nei comuni.

Tutti i lavori dovranno essere compiuti improrogabilmente entro il 18 marzo prossimo venturo e nello stesso termine gli atti relativi con le decisioni della commissione, meno le liste delle sezioni devono essere restituiti agli uffici comunali il 28 marzo.

Tutti gli atti devono essere depositati alla segreteria di ciascuna commissione per rimanere a disposizione del pubblico fino al 18 aprile. Di tale deposito deve essere dato avviso al pubblico con manifesto da affiggersi nell'albo pretorio lo stesso giorno dell'avvenuto deposito. Dal 18 marzo al 7 aprile dovranno compilarsi tutte le notificazioni delle decisioni della commissione provinciale e nello stesso termine la commissione comunale dovrà apportare le occorrenti modificazioni alle liste generali, formando così le liste permanenti le quali dovranno rimanere depositate alla segreteria comunale dal 7 al 18 aprile.

Per il compimento di tutti questi lavori la circolare dell'on. Giolitti da norme minute e particolareggiate tra le quali sono di maggiore evidenza quelle che riguardano le iscrizioni dei cittadini per i quali l'autorità giudiziaria abbia dichiarato la loro riabilitazione o sieno loro riconosciuti gli effetti della concessa amnistia.

Una targa offerta al cap. del "Ravenna"

GENOVA, 3. — Alle ore 13.30 a bordo del piroscafo *Ravenna* della «Società Italia» una deputazione del reggimento cavalleggieri Guide composta del colonnello Pagliandi di una ventina di ufficiali e di 18 reduci dalla Libia presentò al comandante del piroscafo cav. Turleti una artistica targa di bronzo a ricordo della traversata compiuta a bordo del *Ravenna*, nell'autunno del 1911, per recarsi in Tripolitania. Intervennero alla cerimonia che si svolse nel salone di prima classe il sen. conte Rossi-Martini per il direttore della società, l'assessore Gallina, il generale Carpi, numerosi ufficiali, il comm. Sbrozzi e altre autorità.

Il colonnello Pagliandi, offrendo la targa ebbe vive parole di elogio per la marina mercantile.

Parlò quindi il generale Carpi e il comandante Turleti che ringraziò a nome della marina mercantile.

Seguì una brillante colazione. Allo champagne brindarono patriotticamente l'assessore Gallina, il sen. Rossi-Martini ed altri. La festa ebbe termine dopo le 14.

I bersaglieri di Homs a Torino

TORINO, 3. — Stamane alle 9.45 reduci da Homs e provenienti da Genova sono giunti a Torino 131 soldati del quarto bersaglieri e 15 del genio. Si trovavano alla stazione il colonnello Maltini comandante del quarto ersaglieri, il tenente colonnello Politi moltissimi ufficiali e soldati e una numerosa folla che fecero festose accoglienze ai valorosi, accompagnandogli poi al suono delle fanfare alla caserma La Marmora.

Zacconi non andrà a dirigere la compagnia Stabile

ROMA, 3 (notte). — L'attore Ermete Zacconi non verrà più a dirigere la Compagnia Stabile del Teatro Argentina.

Ciò è dipeso dal fatto che Ermete Zacconi avrebbe dovuto fin d'ora mandare l'elenco degli artisti — ciò che non ha creduto di fare, rompendo così l'impegno con la Società dell'Argentina.

Il successore di Kiderlen - Waechter

BERLINO, 3. — La nomina del nuovo segretario di stato per gli affari esteri sembra formare ancora oggetto di trattative.

L'imperatore si è recato questa mattina dal cancelliere dell'Imperatore e si è trattenuto con lui a colloquio per un'ora.

IL CAMBIO

ROMA, 3. — Il cambio per domani è 101.50.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

VI.

Giuliano Claude — lo abbiamo detto — era fuggito via, terrorizzato dalla inaspettata comparsa che gli si era offerta agli sguardi.

Suo fratello era un assassino!... Suo fratello era il vil furfante al quale il dì prima sulla piazza San Marco egli aveva sputato in viso.

Ed Enrichetta apparteneva a quel miserabile!

E quel miserabile avrebbe dato il suo nome al figlio testè nato!

Certamente c'era da impazzare di spavento e di vergogna, laonde Giuliano Claude sentiva di perdere il capo.

Percorse il giardino in tutta la sua lunghezza, come un uomo che sia inseguito, varcò in un solo slancio la siepe di cinta e s'internò nella lunga via che doveva condurlo in riva al mare.

Giunto al porticino, si trovò in un profondo buio.

Nè un fanale, nè una lanterna, indicavano il luogo dove era ormeggiata la sua gondola.

Non osava chiamare Stazza per paura che la sua voce non fosse udita da altri che dal gondoliere.

Dietro a lui, a breve distanza, risuonavano sul suolo passi precipitosi.

Giuliano si voltò e vide vagamente una forma umana che camminava con celerità.

— *Egli* ha udito la esclamazione che non ho potuto reprimere... — disse fra sè — mi insegue, ma io gli sfuggirò... lo ucciderei... e non voglio uccidere mio fratello!!!

Costeggiando la riva del mare, vide finalmente una gondola legata a un piuolo e nella quale egli si slanciò.

Urtò coi piedi in una massa inerte, d'onde sfuggì una specie di sordo grugnito, ma che non si mosse.

Era Stazza — Stazza tornato alla taverna — Stazza briaco fradicio, incapace, per conseguenza, a disimpegnare il suo ufficio di gondoliere.

I passi si avvicinavano sempre più.

Giuliano sciolse il canape, spinse la barca al largo, prese i remi, li adattò alle loro caviglie e si mise a remare vigorosamente alla volta di Venezia, di cui scorgevansi in lontananza i lumi

Le placide acque dell'Adriatico sembravano nere come inchiostro.

Giulio di Lucenay — perchè era proprio lui del quale l'artista aveva udito i passi precipitosi — arrivò sul porticino in tempo appunto di vedere la forma di una gondola allontanarsi e sparire.

Proferì una bestemmia, minacciando col pugno la gondola fuggitiva, ma non aveva mezzo alcuno per seguirla e, per conseguenza, gli fu giuocoforza rassegnarsi all'inazione.

— L'uomo che mi sfugge — balbettò coi denti stretti — è quegli che poc'anzi ha mandato un grido quando mi sono affacciato alla finestra **della villa... Di questo non posso dubitarne....**

«Chi è costui?

«Come si trovava egli nel giardino, a quell'ora della notte, e che ci veniva a fare?

«Ch'io sia perseguitato continuamente?... Mille minacciosi fantasmi mi sorgeranno sempre dinanzi?...

«C'è da impazzire, e pago molto cara una ricchezza della quale non posso disporre a modo mio!... Perchè mai la figlia testè nata è venuta al mondo viva!...

Dopo quel breve monologo, Giulio di Lucenay rivolse i passi verso la villa Doria, prefiggendosi di partire al più presto possibile da quella Venezia dove la vita non era più tollerabile per lui.

Dopo le terribili crisi che aveva subite, Enrichetta si era svenuta.

Il dottore, dopo di avere affidato alla balia la bambina, i cui primi vagiti si facevano udire, non si occupava che della madre.

Ad ogni evenienza si era munito di tutto quello che poteva servirgli a combattere la febbre probabile risultante da eccessivi dolori.

Lo svenimento di Enrichetta fu di breve durata mercè le essenze che il medico le fece respirare.

Nel tornare in sè, la giovin madre ricuperò la sua piena lucidità di mente.

— Il mio figlio, dottore? il mio figlio? — ella disse con voce debolissima, con un accento interrogativo.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.43, Londra [sterline] 25.54, Germania [marchi] 124.87, Austria [corone] 105.73 Pietroburgo [rubli] 268.06, Rumenia [lei] 97 — Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.89

Chiusura Borsa di Milano, 3

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.32, fine gennaio idem 98.62 [illegible] 3 1[2 0[0 98.30

Azioni: Banca d'Italia [illegible] Banca Commer. Ital. 367 25 Credito Ital. 570 50 Ferrovie Medit. 870.50 Nav. gen. It. 353.—, Società Veneta 101.50

Cambi: Londra 16 34. Svizzera 100 02

Chiusura Borsa di Genova, 3

Rendita: Italiana 3. 1[2 0[0 contanti 99 42 id. id. fine gennaio 98 40 Italiana. 3 1[2 0[0 98.60.

Azioni: Banca d'Italia 1470. Banca Commer. Ital. 871 00 Credito Ital. 570 — Ferrovie Merid. 579.50, id. Medit. 369. — Nav. Gen. Ital. 414.—, Raff. Ligure Lombarda 350.75 Acciaierie Terni 16 32 Eridania 760 —, Ansaldo Armstrong e C. 3[illegible]1 50.

Chiusura Borsa di Parigi, 3

Rendita: Francese 3 0[0 92.95. Italiana 3. 1[2 0[0 98.75, Cambio Londra a vista 25.19. Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 75 5[8 Obblig. Ferr. Lombarde 263.30. Cambio Italia 98 9[16 Rendita Turca 86 20. Rend. Russa 4891 61.—, id. 1906 102 —. Id. 1900 88.07, Portoghese 65.45. Banca Commerciale 855

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.[illegible] [illegible] [illegible].15 A. 15.50, D. 17.16, [illegible]

Cormons: O. [illegible].46, O. [illegible]4 [illegible] 14.50 M. 15.45, D. 17 25 [illegible] 19.5

Venezia: A. [illegible] 10.10, D. 11.25. A. 13.40, [illegible] 9.3

S. Giorgio [illegible] A. 7, M. 8, M. 14. M. 16.40 [illegible] 55

S. Giorgio-Cervignano [illegible] A. 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 [illegible] M. 13.40. M. 17.20 [illegible] 20

Arrivi a Udine

Pontebba: A. [illegible] 48 [illegible] 20 O. 17.—, D. 19.46 [illegible] 20.5[illegible]

Cormons: M. 7.34, D. [illegible] 1.7 O. 12.50, O. 15.45, O. 19.[illegible] 24.2

Venezia: A. 3.20, D. [illegible] 50 9.57 A. 12.16, A. 15.22, [illegible] 17 18.43. M. 19.27, A. 23 7

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34. M. 17.10 [illegible] 21.58

Cividale: A. M. 7.40. [illegible].37, [illegible] M. 16.27. M. 19.30. [illegible] 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. [illegible] 9.33. M. 13.34. M. 17.10. A. 21.58

Tram Udine - S. Daniele

Partenze: 8.35-11.40 15.15 18.3[illegible]

Arrivi: 8.32-12.36-15 12 1[illegible] 26.